

SABRINA SERGI

*Tra disfatta diplomatica e disastro militare:  
il 1917, annus horribilis dell'Impero ottomano*

**Abstract:** *The year 1917 represented a real nightmare for the Ottoman Empire in the context of the First World War. In fact, even though the Sultan surrendered more than a year later, both the military and diplomatic events occurred in 1917 stroke a final blow to an already tired and obsolete empire. In this essay I have analyzed the root causes of the Ottoman weakness before the war, to better understand how a single year put an end to a more than six hundred years old empire.*

**Keywords:** Ottoman Empire; Young Turks; Middle East; World War I; Arab Revolt; Balfour Declaration; Sykes-Picot Agreement; Husayn-McMahon Correspondence; 1917, Lawrence d'Arabia.

1. *Un impero sull'orlo del declino: i Giovani Turchi e le guerre balcaniche (1908-1913)*

La prima guerra mondiale, che molti ancora oggi tendono a considerare una guerra “europea”, è stato uno degli eventi più traumatici per la storia del Medio Oriente. Essa coincise con la dissoluzione dell'Impero ottomano dopo più di seicento anni di regno su regioni che vanno dalle sabbie del Sahara ai Balcani, dal Mediterraneo fino alle remote province della penisola dell'Hijaz. Tuttavia, la Grande Guerra non fu la causa della fine dell'impero, ma indubbiamente ne accelerò il processo di disintegrazione, i cui presupposti erano già presenti nei decenni che precedettero il 1914.

Da un lato, il regno del sultano era affetto da problemi strutturali, come ad esempio il grave indebitamento, il sistema di governo arcaico, la debolezza dell'esercito, la natura multi-etnica e multi-religiosa.<sup>1</sup>

Dall'altro, fin dalla seconda metà dell'ottocento, le grandi potenze come Francia, Gran Bretagna, Impero austro-ungarico e Russia avevano privato l'impero di vari territori. Infatti, già nel 1878, con il trattato di pace del congresso di Berlino, venivano

---

<sup>1</sup> Cfr. M. KENT, ed., *The Great Powers and the End of the Ottoman Empire*, London, Frank Cass & Co Ltd., 1996, p. 6.

persi due quinti del territorio, tra i quali quelli balcanici (Bulgaria, Bosnia, Serbia, Montenegro, Romania) e alcuni caucasici (Kars, Ardahan e Batum).<sup>2</sup>

In seguito, fino al 1882, le grandi potenze continuarono ad appropriarsi di altre regioni. La Gran Bretagna ottenne Cipro nello stesso anno e nel 1882 instaurò il proprio regime coloniale in Egitto; l'anno prima la Francia occupò Tunisi.<sup>3</sup>

Tale situazione provocò una svolta autoritaria da parte del sultano Abdülhamid II, che nel 1878 sospese la costituzione da lui stesso promulgata, cosa che appena due anni prima gli aveva fatto guadagnare la fama di sovrano riformatore e illuminato. Il governo dispotico del sultano, però, ebbe come conseguenza la nascita di vari movimenti d'opposizione, tra i quali il più importante e incisivo fu quello dei Giovani Turchi, legati alla società segreta di civili e militari, cioè il Comitato di unione e progresso (CUP).<sup>4</sup>

Nel 1908 Enver Pasha, uno dei leader di questo movimento, organizzò l'ammutinamento di truppe nell'attuale Macedonia, chiedendo al sultano la restaurazione della costituzione e minacciando di marciare fino a Istanbul in caso contrario.<sup>5</sup> Abdülhamid fu, quindi, costretto a cedere, sebbene successivamente organizzò una contro-rivoluzione che portò il parlamento alla decisione di deporlo in favore del fratello Mehmed Reşad, che divenne Maometto V.<sup>6</sup>

Il cambio di rotta dell'impero non servì ad evitare gli attacchi esterni, come l'invasione italiana della Libia nel settembre del 1911. Sebbene sotto pressione dei Giovani Turchi il governo avesse inviato l'esercito e radunato le tribù arabe per opporre resistenza agli italiani, questi ultimi aggirarono il conflitto prima occupando le isole del Dodecaneso, e in seguito incoraggiando un'insurrezione nei Balcani. Infatti, l'8 ottobre il re Nicola I del Montenegro, legato all'Italia per via di questioni matrimoniali, dichiarò guerra all'impero. Cospicché la Sublime Porta fu costretta a capitolare appena dieci

---

<sup>2</sup> Cfr. O. BARIÈ - M. DE LEONARDIS - A.G. DE ROBERTIS - G. ROSSI, *Storia delle Relazioni Internazionali. Testi e Documenti (1815-2003)*, Milano, Monduzzi, p. 58.

<sup>3</sup> Cfr. E. ROGAN, *La Grande Guerra nel Medio Oriente. La caduta degli Ottomani, 1914-1920*, Milano, Bompiani, 2016, p. 5.

<sup>4</sup> Cfr. *ibid.*, p. 6.

<sup>5</sup> Cfr. H. DOUGLAS, *The History of Turkey*, London, Greenwood Publishing Group, 2001, p. 85.

<sup>6</sup> Cfr. ROGAN, *La Grande Guerra nel Medio Oriente. La caduta degli Ottomani, 1914-1920*, cit., p. 14.

Tra disfatta diplomatica e disastro militare

giorni dopo, firmando il trattato di Losanna e concentrando le forze nell'area balcanica. In questo modo l'impero perse i territori della Cirenaica e della Tripolitania.<sup>7</sup>

Alla dichiarazione del Montenegro seguirono quelle di Serbia, Grecia e Bulgaria, stati che avevano ottenuto una forma di indipendenza a partire dal 1878 ma che erano insoddisfatti delle proprie dimensioni territoriali. L'impero ebbe la peggio anche sul fronte militare balcanico, a causa del quale si aprì una crisi politica che tra gennaio e giugno del 1913 portò i Giovani Turchi ad assumere ancora più potere nel governo. Il rimpasto, tuttavia, non servì ad evitare una sonora sconfitta, in seguito alla quale l'impero perse l'Albania, la Macedonia e la Tracia. Tuttavia, con la seconda guerra balcanica che seguì a fine giugno, causata dall'attacco bulgaro ai danni dei serbi, i Giovani Turchi riuscirono a riprendersi la città di Edirne e la Tracia orientale.<sup>8</sup>

Quest'ultima vittoria rese il gruppo del CUP molto popolare e fece nascere nel seno della popolazione la speranza di un cambiamento finalizzato a fermare l'emorragia di territori subita fino ad allora. I Giovani Turchi, inoltre, avviarono una serie di riforme in questo senso. Innanzitutto rafforzarono i rapporti diplomatici ed economici con la Germania e, sulla scia del movimento riformatore precedente l'ascesa di Abdülhamid, ossia il *Tanzimat*, ripresero il tentativo di affrancare lo stato dalla religione, introducendo un nuovo codice civile e riorganizzando gli affari religiosi sotto l'egida degli ufficiali laici.<sup>9</sup>

Il nuovo governo ottomano non si avvale solo di scelte liberali per salvaguardare la sicurezza dell'impero. Infatti, viste le conseguenze delle insurrezioni balcaniche, legate soprattutto alla volontà indipendentista di molte province poi divenute veri e propri stati, i Giovani Turchi attuarono una serie di politiche centralizzatrici. In particolare, costoro temevano che i movimenti arabisti, che aspiravano alla coabitazione nazionale all'interno dell'Impero ottomano, potessero mettere ulteriormente a repentaglio l'unità statale.<sup>10</sup> Cosicché, a partire dal 1909 fu avviato un processo di "turchizzazione" dell'impero, che andava dall'imposizione della lingua turca ottomana come lingua

---

<sup>7</sup> Cfr. *ibid.*, p.16.

<sup>8</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 31-35.

<sup>9</sup> Cfr. DOUGLAS, *The History of Turkey*, cit., p. 120.

<sup>10</sup> Cfr. Z.N. ZEINE, *The Emergence of Arab Nationalism*, New York, Caravan Books, 1973, p. 84.

ufficiale negli ambienti governativi in Iraq e Siria, al favoreggiamento dei funzionari turchi rispetto a quelli arabi nelle nomine amministrative di grado più elevato.<sup>11</sup>

Questo, sommato alla repressione dei movimenti indipendentisti arabi nel 1913, gettò le basi della contrapposizione degli arabi nei confronti del governo centrale ottomano. Una questione che si sarebbe rivelata fatale per l'unità dell'impero proprio nel corso della Grande Guerra.

## *2. La difficile alleanza con la Germania e una guerra su troppi fronti*

Alla vigilia della Grande Guerra gli ottomani erano legati strettamente alla Germania dal punto di vista diplomatico, economico e militare. Fin dal 1898, infatti, il kaiser Guglielmo II non aveva fatto mistero della propria ammirazione nei confronti del sultano e del mondo islamico in generale. Oltre ad avere un sincero interesse nei confronti della cultura orientale, il kaiser sperava di avvicinarsi alle popolazioni di religione musulmana per creare dissidi all'interno dell'Impero britannico.<sup>12</sup> Inoltre, egli era interessato ai territori orientali dell'Anatolia, che gli avrebbero dato un accesso diretto verso il Golfo Persico, teatro della contesa russo-britannica. Pertanto, ai primi del novecento, la Germania si aggiudicò l'appalto per la costruzione della linea ferroviaria Berlino-Baghdad, che tuttavia nel 1914 copriva ancora soltanto le tratte Istanbul-Ankara-Adana.

Dal punto di vista militare, nel 1913 fece molto scalpore in Europa la notizia secondo cui la Germania aveva inviato nell'impero una missione. Infatti, in tale contesto il gran visir Said Halim Pasha aveva posto il generale tedesco Otto Liman Von Sanders a capo della riorganizzazione del proprio esercito.<sup>13</sup>

Per la Sublime Porta, invece, il sodalizio con i tedeschi rappresentava soprattutto una garanzia contro l'egemonia russa nei confronti dei propri territori. In particolare, lo zar ambiva a porre sotto il proprio controllo le province dell'Anatolia orientale, non solo

---

<sup>11</sup> Cfr. ROGAN, *La Grande Guerra nel Medio Oriente. La caduta degli Ottomani, 1914-1920*, cit., pp. 38-39.

<sup>12</sup> Cfr. T. LUDKE, *Jihad made in Germany: Ottoman and German Propaganda and Intelligence Operations in the First World War*, Munster, Lit Verlag, 2005, pp. 33-34.

<sup>13</sup> Cfr. ROGAN, *La Grande Guerra nel Medio Oriente. La caduta degli Ottomani, 1914-1920*, cit., p. 58-59.

Tra disfatta diplomatica e disastro militare

per assumere un vantaggio contro gli inglesi, ma anche per rafforzare l'Impero russo nella zona caucasica, grazie alla presenza degli armeni. Inoltre, Nicola II sognava la riconquista di Costantinopoli e soprattutto l'esercizio della propria sovranità sugli Stretti. Infine, molti dei nazionalismi balcanici che avevano causato ingenti perdite territoriali per i turchi erano state fomentate dai russi.<sup>14</sup>

Per il sultano, dunque era essenziale avere un alleato europeo per contrastare una grande potenza del calibro della Russia. Tuttavia, dopo l'attentato di Sarajevo, il 28 giugno 1914, l'alleanza di guerra al fianco della Germania non fu per nulla scontata. Come ha sostenuto lo storico Eugene Rogan, «un curioso aspetto della diplomazia ottomana era la disponibilità, in quel momento a concludere un'alleanza difensiva praticamente con qualsiasi potenza europea».<sup>15</sup>

Da un lato, per i governanti ottomani l'ingresso in guerra rappresentava un enorme rischio per la propria integrità: le guerre del decennio precedente avevano infiacchito l'esercito e indebolito l'economia. Dall'altro, non alleandosi con alcuna grande potenza, l'impero sarebbe potuto andare incontro a un'ulteriore spartizione senza possibilità di reazione.

Per tale ragione, Cemal Pasha, uno dei tre triumviri e ministro della marina, sperava che il viaggio intrapreso in Francia per assistere a delle esercitazioni militari potesse creare l'opportunità di un'alleanza con i britannici o i francesi. Tuttavia, i primi si dimostrarono molto freddi, e i secondi temporeggiarono rispetto alle richieste dei turchi, sostenendo di non poter concludere alcuna alleanza senza l'assenso degli alleati dell'Intesa.<sup>16</sup>

Cosicché, ai turchi non restava che stringere un'alleanza difensiva con la Germania in funzione anti-russa. Il 2 agosto essi firmarono un trattato segreto per il quale la Germania garantiva la neutralità turca nella guerra a patto che i russi non avessero attaccato uno dei due paesi. In tal caso, il *casus foederis* sarebbe valso per entrambi gli alleati.<sup>17</sup>

---

<sup>14</sup> Cfr. KENT, ed., *The Great Powers and the End of the Ottoman Empire*, cit., p. 80.

<sup>15</sup> ROGAN, *La Grande Guerra nel Medio Oriente. La caduta degli Ottomani, 1914-1920*, cit., p. 61.

<sup>16</sup> Cfr. *ibid.*, p. 62.

<sup>17</sup> Cfr. [http://avalon.law.yale.edu/20th\\_century/turkgerm.asp](http://avalon.law.yale.edu/20th_century/turkgerm.asp) [consultato il 17 settembre 2017].

Da quel momento in poi, però, i tedeschi fecero enormi pressioni sulla Turchia affinché potesse entrare in guerra, soprattutto dopo la vittoria di Tannenberg contro i russi nell'agosto 1914. Alla fine, Enver Pasha convinse i tedeschi a finanziare l'esercito turco con un enorme afflusso di lingotti d'oro.<sup>18</sup> In cambio l'Impero ottomano sarebbe entrato in guerra, innanzitutto attaccando i russi sia negli Stretti che in Anatolia orientale, poi aprendo un fronte anti-britannico in Egitto e inoltre promuovendo una sollevazione dei sudditi musulmani attraverso la proclamazione della *jihad*. Il 2 novembre, in seguito all'attacco da parte di due navi tedesche di proprietà ottomana in Crimea e verso Sebastopoli, la Russia, la Gran Bretagna e la Francia dichiararono guerra all'Impero ottomano.<sup>19</sup>

Il 14 novembre, davanti a una folla festante riunita sotto la moschea di Maometto il Conquistatore, venne letto il proclama che invitava tutti i musulmani a unirsi nella guerra combattuta accanto ai tedeschi.<sup>20</sup>

A questo punto, l'Impero ottomano entrava in un conflitto che rendeva le sue frontiere più vulnerabili di quanto non fossero mai state nei precedenti sei secoli. Infatti, erano aperti fronti di guerra nel Mediterraneo orientale, contro francesi e inglesi; nell'Anatolia orientale, ovvero nelle province caucasiche e a nord, sul Mar Nero, contro i russi; in Egitto e nell'Hijaz (Mar Rosso e Aden) contro gli inglesi.

### *3. Gli interessi della Gran Bretagna nei territori dell'Impero ottomano*

L'alleanza tra ottomani e tedeschi rappresentava un pericolo per la Gran Bretagna già prima dello scoppio della guerra. Infatti, per gli inglesi, il progetto di costruzione della Berlino-Baghdad costituiva motivo di amarezza, poiché temevano che la presenza tedesca nell'area avrebbe ridotto il proprio spazio commerciale. Sin dalla fine dell'ottocento l'impero di sua maestà era presente nel Golfo Persico e nella Mesopotamia. In particolare, gli inglesi gestivano i commerci tra le città di Bassora e Baghdad, coordinavano le linee di comunicazione tra l'Impero indiano e la

---

<sup>18</sup> Il cui solo anticipo da rilasciare allo scoppio delle ostilità ammontava a due milioni di lire.

<sup>19</sup> Cfr. ROGAN, *La Grande Guerra nel Medio Oriente. La caduta degli Ottomani, 1914-1920*, cit., p. 82.

<sup>20</sup> Cfr. M. AKSAKAL, *Holy War Made in Germany? Ottomans Origins of the 1914 Jihad*, *War in History*, in «War in History», XVIII, 2, 2011, pp. 184-199.

Tra disfatta diplomatica e disastro militare

Mesopotamia, oltre a essere presenti con le compagnie di navigazione nel Golfo Persico.<sup>21</sup> Sommata a quella dell'India, la quota di commercio inglese in quest'area ammontava a circa il 79% del totale rispetto ai soggetti di altra nazionalità.<sup>22</sup>

La commissione per la difesa imperiale, inoltre, vedeva nella presenza commerciale della Germania un pericolo di tipo strategico, dato che, come veniva scritto nelle relazioni segrete, «il dominio commerciale è la chiave per il dominio politico».<sup>23</sup> Edward Grey, allora ministro degli esteri, non nascondeva ai turchi le proprie preoccupazioni, tanto che nell'aprile 1910 riferì all'ambasciatore ottomano che l'assenza dei britannici nell'ambito della ferrovia di Baghdad «modifica la posizione economica di questo paese rispetto alla Mesopotamia; influenza la situazione politica nel Golfo Persico a detrimento degli interessi britannici; e certamente avrà un'influenza considerevole riguardo gli affari nell'Impero indiano».<sup>24</sup> Gli interessi inglesi si moltiplicarono, poi, quando si aprì la corsa alle concessioni petrolifere in Mesopotamia, che comunque non furono ottenute che dopo la guerra.<sup>25</sup>

Nonostante ciò, la fine politica dell'Impero ottomano non era negli interessi della Gran Bretagna. Infatti, fin dalla guerra di Crimea e soprattutto con il congresso di Berlino del 1878, gli inglesi avevano effettuato una serie di delicati interventi diplomatici per il mantenimento dello *status quo* nell'impero del sultano, ragione per la quale avevano tenuto un profilo basso nel corso delle guerre balcaniche.<sup>26</sup>

L'inizio della Grande Guerra, però, modificò i presupposti sui quali si basavano gli interessi degli inglesi. Infatti, alleandosi con i tedeschi, i turchi li avevano posti a repentaglio. Un'eventuale vittoria delle potenze degli Imperi centrali avrebbe avuto

---

<sup>21</sup> Cfr. *Memorandum on the Position of British Trade in the Persian Gulf*, Board of Trade, 1908 (n.d.), in FOREIGN OFFICE [d'ora in avanti, FO], Confid. Print no. 9953, cit. in KENT, ed., *The Great Powers and the End of the Ottoman Empire*, cit., p. 170.

<sup>22</sup> Cfr. *Memorandum on the Position of British Trade in the Persian Gulf*, Board of Trade, 1908 (n.d.), in FO, Confid. Print no. 995, cit. *ibid.*, p. 172.

<sup>23</sup> "Report of the Sub-Committee of the Committee of Imperial Defence on the Baghdad Railway", in FO Memorandum, n.d., FO Confid. Print no. 10890, p. 11, cit. *ibid.*, p. 173.

<sup>24</sup> Reported in dispatch no. 96 Secret from Grey to Lowther, April 18, 1910, *ibid.*, vol. VI, no. 350, pp. 466-467, which Lowther was asked to read to both the Grand Vezir and the Minister for Foreign Affairs, cit. in KENT, ed., *The Great Powers and the End of the Ottoman Empire*, cit., p. 171.

<sup>25</sup> Cfr. KENT, ed., *The Great Powers and the End of the Ottoman Empire*, cit., p. 171.

<sup>26</sup> Cfr. *ibid.*, p. 180.

conseguenze disastrose per l'economia dell'Impero britannico. Per questa ragione, a partire dal 1915 fu intrapresa una serie di alleanze apparentemente in contraddizione tra loro, ma tutte volte a sconfiggere l'Impero ottomano e a garantire la difesa dei propri interessi in caso di una spartizione territoriale.

Prima di tutto, per assicurarsi la vittoria sul fronte caucasico e sul Mar Nero, Edward Grey e re Giorgio III promisero all'ambasciatore russo a Londra compensazioni belliche inerenti gli Stretti e Costantinopoli, in caso di vittoria. Tale questione fu confermata persino per iscritto dall'ambasciatore britannico in Russia, in un documento che tuttavia risultava vago.<sup>27</sup> Era novembre 1914 e la maggior parte delle potenze europee pensava che la guerra si sarebbe conclusa nell'arco di pochi mesi. Ma, soprattutto, le potenze dell'Intesa pensavano che l'Impero ottomano, oramai indebolito dalle precedenti imprese, sarebbe stato sconfitto facilmente. Questa convinzione si rafforzò tra l'autunno del 1914 e il gennaio successivo con le sconfitte ricevute in Mesopotamia, ad Aden, nel golfo di Alessandretta e a Sarıkamış.<sup>28</sup>

Tuttavia, l'Impero ottomano continuò a opporre una strenua resistenza su tutti i fronti, anche grazie agli aiuti economici e militari forniti dalla Germania. Il 18 marzo del 1915, i turchi ottennero la prima vittoria della Grande Guerra, annichilendo le forze alleate nei Dardanelli;<sup>29</sup> nel dicembre successivo, queste ultime batterono in ritirata dalla penisola di Gallipoli, dove furono sconfitte dai soldati ottomani, nonostante in numero inferiore.<sup>30</sup> Nello stesso periodo l'esercito del generale Charles Townshend fu stretto sotto assedio a Kut al Amara, sul fronte mesopotamico, dove fu poi costretto ad un'umiliante resa nell'aprile del 1916.<sup>31</sup>

La vittoria ottomana sugli inglesi, perciò, non solo rappresentava un grave rischio per gli interessi nell'area, ma avrebbe potuto avere conseguenze ben peggiori nell'Impero indiano. Infatti, la Gran Bretagna era preoccupata per la sua posizione tra la popolazione

---

<sup>27</sup> Cfr. C.J. SMITH, "Great Britain and the 1914-1915 Straits Agreement with Russia: the British Promise of November 1914", in «American Historical Review», LXX, 4, July 1965, pp. 1015-1054, [www.jstor.org/stable/1846901](http://www.jstor.org/stable/1846901) [Consultato il 15 settembre 2017]

<sup>28</sup> Cfr. ROGAN, *La Grande Guerra nel Medio Oriente. La caduta degli Ottomani, 1914-1920*, cit., p. 209.

<sup>29</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 205-248.

<sup>30</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 287-330.

<sup>31</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 373-422.

Tra disfatta diplomatica e disastro militare

musulmana delle colonie: la vittoria del sultano, sommata alla proclamazione della *jihād*, faceva temere una sollevazione generale sotto le bandiere dell'islam.<sup>32</sup> La controffensiva inglese che ne sarebbe seguita, comunque, avrebbe reso i successi del califfo il canto del cigno dell'Impero ottomano.

#### 4. 1917, annus horribilis dell'Impero ottomano

Nonostante la fine dell'Impero ottomano fosse considerata scontata già ai primi del novecento, l'alleanza con la Germania e le vittorie militari ottenute fino al 1916 avevano fatto sorgere nuove speranze nel governo dei Giovani Turchi. Tuttavia, i problemi strutturali da cui era affetto "il malato d'Europa", primo fra tutti quello di essere un impero multi-etnico, rappresentavano un punto di forte vulnerabilità a favore dei nemici.

Gli inglesi erano ben consapevoli di ciò, pertanto già a partire dal 1915 avevano intrapreso delle iniziative diplomatiche per attrarre il supporto delle tribù arabe contro gli ottomani. In particolare, l'alto commissario britannico al Cairo, sir Henry McMahon, aveva instaurato una corrispondenza con lo sceriffo della Mecca, Ali Ibn al-Husayn, discendente hashemita del profeta Maometto, e quindi autorità religiosa seconda solo al califfo. Costui portò avanti un doppio binario diplomatico fino al 1916: infatti, anche gli ottomani facevano pressioni su di lui per la mobilitazione dei *mujahidin*, i soldati della *jihād*. Tuttavia, egli era stato restìo a scendere in guerra al fianco degli ottomani, poiché era diffidente nei confronti dell'anti-arabismo dei Giovani Turchi. Pertanto, con il supporto delle società segrete dei nazionalisti arabi, Husayn diede un concreto seguito alla promessa degli inglesi di concedere indipendenza e protezione in cambio di un'alleanza. Nel maggio 1915 fece redigere il protocollo di Damasco, nel quale definiva i confini delle proprie ambizioni territoriali, i quali includevano, oltre alla penisola arabica, la Grande Siria e la Mesopotamia. Gli inglesi, dunque, si sarebbero dovuti guadagnare il supporto arabo ad alto prezzo. Attraverso uno scambio di lettere tra Husayn e McMahon, gli inglesi cercarono di contenere le richieste del principe

---

<sup>32</sup> Cfr. *ibid.*, p. 399.

hashemita, anche perché molti dei territori citati erano oggetto delle aspirazioni francesi.<sup>33</sup> Alla fine fu concluso un accordo nel quale alcuni territori siriani e iracheni furono esclusi, mentre per gli altri furono applicate diciture vaghe.<sup>34</sup>

Nel frattempo, però, era necessario fissare un accordo con la Francia per delineare i propri scopi di guerra nei territori non compresi nel patto con gli hashemiti. Tra l'ottobre del 1915 e il maggio del 1916, l'ex console generale francese a Beirut, Charles François George Picot, e il consigliere del ministro della guerra inglese, Mark Sykes, negoziarono quello che ancora oggi è considerato uno dei documenti diplomatici più controversi della storia: l'accordo di Sykes-Picot. In esso, la Francia si assicurava i territori attualmente corrispondenti al Libano, Siria e Anatolia sud orientale, mentre la Gran Bretagna rivendicava le province mesopotamiche di Bassora e Baghdad, oggi nell'Iraq. Non riuscendo a trovare un accordo sulla Palestina, essi ne sancirono l'amministrazione internazionale, da definire dopo la guerra.<sup>35</sup>

In realtà, riguardo la regione palestinese, il governo britannico era in trattative segrete con un altro attore: il leader sionista Chaim Weizmann. Già dall'autunno del 1914 Weizmann era riuscito a stabilire dei colloqui al riguardo con il primo ministro britannico Lloyd George. Successivamente, egli stabilì con il ministro Herbert Samuel una discussione relativa a dei «piani per l'instaurazione di una comunità ebraica nella Palestina posta sotto protettorato britannico».<sup>36</sup> Weizmann continuò a tenere aperti i canali con il governo di sua maestà, proponendo un piano territoriale, l'«*Official Zionist Formula*». Gli inglesi dapprima opposero resistenza ma poi, nel 1917, concretizzarono la proposta di Weizmann attraverso la dichiarazione Balfour.

In questo modo, la Gran Bretagna si era assicurata, perlomeno a livello diplomatico, un'enorme influenza, se non addirittura il dominio, sulla maggior parte dei territori ottomani. La penisola arabica era stata assicurata dal patto con gli hashemiti, la

<sup>33</sup> Cfr. ROGAN, *La Grande Guerra nel Medio Oriente. La caduta degli Ottomani, 1914-1920*, cit., pp. 424-432 e 451.

<sup>34</sup> Cfr. <http://www1.ude1.edu/Historyold/figal/Hist104/assets/pdf/readings/13mcmahonhussein.pdf> consultato il 1 novembre 2017].

<sup>35</sup> Cfr. ROGAN, *La Grande Guerra nel Medio Oriente. La caduta degli Ottomani, 1914-1920*, cit., p. 439.

<sup>36</sup> Cfr. A. BERMANT, *Chaim Weizmann, the Guardian and the Balfour Declaration*, in «Fathom Journal», n. 17, Summer/2017, in <http://fathomjournal.org/balfour-100-chaim-weizmann-the-guardian-and-the-balfour-declaration/> [Consultato il 3 novembre 2017].

Tra disfatta diplomatica e disastro militare

Mesopotamia da quello con i francesi e uno stato ebraico nei territori palestinesi avrebbe rappresentato la messa in sicurezza e un maggiore controllo nei confronti del Canale di Suez.

Tutto ciò si sarebbe però concretizzato soltanto in caso di vittoria militare contro gli ottomani. Il 10 giugno 1916 Husayn diede inizio alla sollevazione degli arabi nella città di Medina: cominciava così la “rivolta araba”.<sup>37</sup> Dopo gli iniziali successi militari nell’Hijaz, le tribù arabe si dimostrarono incapaci di mantenere il possesso dei territori conquistati. Cosicché i turchi non si ritirarono fino al dicembre successivo, grazie all’intervento del tenente colonnello sir Edward Thomas Lawrence – meglio conosciuto come Lawrence d’Arabia – che propose di fornire l’oro ai beduini per il controllo del territorio, e grazie soprattutto alla presenza della Royal Navy sulle coste del Mar Rosso.<sup>38</sup> Nei primi mesi del 1917 l’Hijaz era stato completamente liberato dalla presenza ottomana. A questo punto gli inglesi intuirono che stabilendo una comunicazione tra questo territorio e la Siria avrebbero incoraggiato una rivolta anche in Siria e Palestina, dove era attiva la campagna britannica fin dall’estate del 1916.<sup>39</sup>

Il 9 gennaio 1917 le armate del sultano furono sconfitte nel Sinai, mentre nel marzo successivo caddero a Baghdad, cosa che gettò nello sconforto gli ottomani, visto il valore strategico che la città aveva assunto per il loro impero.<sup>40</sup> Di lì a poco, inoltre, al fianco dell’Intesa sarebbero entrati in guerra gli Stati Uniti, cosa che fece peggiorare l’umore delle truppe e del governo stesso. Ciò, tuttavia, non servì a indebolire la resistenza a Gaza, dove tra la primavera e l’estate dello stesso anno i soldati ottomani abbattono tre degli otto carri armati inglesi, un’arma che fino ad allora essi non avevano mai visto.<sup>41</sup>

A luglio gli inglesi provarono a dare una svolta allo stallo in Palestina: Lloyd George sostituì il generale sir Archibald James Murray con sir Edmund Allenby, affidandogli il compito di conquistare Gerusalemme per Natale. Nello stesso periodo Lawrence

---

<sup>37</sup> Cfr. ROGAN, *La Grande Guerra nel Medio Oriente. La caduta degli Ottomani, 1914-1920*, cit., p. 456.

<sup>38</sup> Cfr. [http://www.telstudies.org/writings/works/articles\\_essays/1916\\_extracts\\_from\\_a\\_diary.shtml](http://www.telstudies.org/writings/works/articles_essays/1916_extracts_from_a_diary.shtml), consultato l’8 novembre 2017].

<sup>39</sup> Cfr. ROGAN, *La Grande Guerra nel Medio Oriente. La caduta degli Ottomani, 1914-1920*, cit., p. 474.

<sup>40</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 484-497.

<sup>41</sup> Cfr. *ibid.*, p. 506.

d'Arabia e i combattenti arabi avevano conquistato Aqaba, cosicché, quando i due ufficiali inglesi si incontrarono, pensarono a una collaborazione tra esercito arabo e campagna di Palestina per «determinare un collasso della campagna turca nello Hijaz e in Siria, e produrre risultati di lunga portata sia politici che militari».<sup>42</sup>

Nei mesi successivi la convergenza degli sforzi diede un risultato sorprendente: il 9 dicembre 1917 gli ottomani completarono il loro ritiro da Gerusalemme dopo 401 anni di sovranità sulla città. Tale evento segnò una grande svolta per la campagna di guerra turca, sia dal punto di vista pratico che da quello psicologico: oramai la maggior parte dei territori chiave dell'impero erano stati inesorabilmente perduti.

##### *5. La sconfitta e la caduta degli ottomani*

Le conseguenze di tale disfatta sarebbero state ben peggiori se la Russia non si fosse ritirata dal conflitto proprio nel novembre del 1917, abbandonando i territori anatolici. Questo permise la sopravvivenza dello stato turco come lo conosciamo oggi. Ad ogni modo, gli inglesi continuarono a guadagnare terreno in Palestina e in Siria, dove il 26 ottobre 1918 distrussero l'Impero ottomano ad Aleppo, definendone la definitiva uscita dal conflitto. Quattro giorni dopo fu firmato l'armistizio con gli inglesi.<sup>43</sup>

Il 28 giugno dell'anno seguente la Germania e gli Alleati firmarono il trattato di Versailles, all'interno del quale era incorporato il patto della Lega delle Nazioni, il cui articolo 22 stabiliva il regime dei mandati per alcune delle comunità appartenute all'impero turco. Questi vennero stabiliti alla conferenza di San Remo del 1920, nella quale alla Gran Bretagna furono assegnati i mandati sulla Palestina e sulla Mesopotamia e alla Francia quelli su Siria e Libano.<sup>44</sup> Queste suddivisioni erano comprese anche all'interno del trattato di Sèvres, che oltretutto prevedeva anche la riduzione dell'Anatolia a un nucleo centrale comprendente le città di Bursa, Ankara, Samsun sul Mar Nero e Istanbul capitale.<sup>45</sup> Il 10 agosto il sultano firmò il trattato, generando la

---

<sup>42</sup> Cit. *ibid.*, p. 517.

<sup>43</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 582-584.

<sup>44</sup> Cfr. E. DI NOLFO, *Storia delle Relazioni Internazionali*, Bari, Laterza, 2008, p. 134.

<sup>45</sup> Cfr. ROGAN, *La Grande Guerra nel Medio Oriente. La caduta degli Ottomani, 1914-1920*, cit., p. 599.

Tra disfatta diplomatica e disastro militare

mobilitazione della popolazione sotto la guida di Mustafa Kemal. Cosicché la guerra dei turchi contro le potenze europee si protrasse per altri tre anni, nei quali l'Impero ottomano fu definitivamente disintegrato non tanto a causa della sconfitta, quanto grazie al movimento nazionalista di Mustafa Kemal. La dinastia ottomana, infatti, oramai rappresentava l'oppressione del periodo pre-bellico e il fallimento di una guerra che era costata tantissimo sia in termini di perdite umane che a livello territoriale. Il primo novembre del 1922 l'assemblea nazionale turca votò l'abolizione del sultanato e dopo due settimane il sultano Mehmed IV fu esiliato a Malta.<sup>46</sup>

Nel luglio 1923 il nuovo governo turco firmò il trattato di Losanna con le potenze europee. Esso segnava la fine della guerra e sanciva l'indipendenza della Turchia. Ma soprattutto cancellava l'onta dell'umiliazione di Sèvres, dal momento che stabiliva i confini dello stato turco in modo tale da includere anche i territori precedentemente assegnati al popolo armeno e a quello curdo.<sup>47</sup> Infine, il 29 ottobre dello stesso anno, dalle ceneri di un impero che era già in declino prima della guerra, e al quale il conflitto mondiale aveva sferrato gli ultimi colpi fatali, nacque la Repubblica di Turchia.

---

<sup>46</sup> Cfr. *ibid.*, p. 602.

<sup>47</sup> Per un'analisi accurata delle differenze tra il trattato di Sèvres e il trattato di Losanna e delle conseguenze di essi sul dibattito politico turco, si legga N. DANFORTH, *Forget Sykes-Picot. It's the Treaty of Sèvres That Explains the Modern Middle East*, in «Foreign Policy», pubblicato il 10 agosto 2015 nella versione online. Cfr. <http://foreignpolicy.com/2015/08/10/sykes-picot-treaty-of-sevres-modern-turkey-middle-east-borders-turkey> [Consultato il 3 gennaio 2018].

